



INTESA SANPAOLO: SINDACATI, CORREGGERE SUBITO ERRORI SU ESTENSIONE ORARI APERTURA

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA

TELEFONO:
06/4203591

FAX:
06/484704

INDIRIZZO E-MAIL:
simona@uilca.it

Sito Web:
www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

INTESA SANPAOLO: SINDACATI, CORREGGERE SUBITO ERRORI SU ESTENSIONE ORARI APERTURA

Roma, 16 gen. (Adnkronos/Labitalia)

E' partita lunedì, nelle prime 17 filiali di Intesa Sanpaolo (che diventeranno 93 a fine mese e circa 500 entro giugno), la sperimentazione che prevede l'estensione degli orari di servizio alla clientela (dal lunedì al venerdì 8.05-13.30 e 14.30-20, apertura al sabato mattina 9-13, e in 7 delle 93 filiali 8-14). Ma le modalità di avvio della sperimentazione non sono piaciute ai sindacati, che parlano di avvio "raffazzonato" e di "primi segnali negativi di gestione operativa" e chiedono di "correggere subito gli errori".

L'apertura oltre il normale orario d'ufficio fa parte del 'Protocollo occupazione e produttività' che le organizzazioni sindacali (Fabi, **Uilca**, Fisac, Fiba, Dircredito, Sinfub, Ugl Credito) hanno firmato lo scorso 19 ottobre e che ha l'obiettivo, come si legge nel documento, di "aumentare l'efficacia commerciale rendendo disponibili alla clientela i servizi della banca in orari maggiormente compatibili con le abitudini della stessa; acquisire nuova clientela differenziando le filiali delle banche del Gruppo dalla concorrenza; estendere il livello di servizio offerto alla clientela migliorando la customer satisfaction e diminuendo il tasso di abbandono".

A vigilare sulla sperimentazione e' un Comitato di consultazione, composto da rappresentanti delle banche e dei sindacati, che tra un mese e mezzo si riunirà per verificare se il progetto funziona. Ma i sindacati firmatari stanno già "in allerta", come fa sapere la Fabi. Dal coordinamento di Intesa Sanpaolo del sindacato guidato da Lando Maria Sileoni, infatti, avvertono: "L'attuale applicazione del piano orari, rocambolesco e raffazzonato, ci rende fortemente critici, anche se riteniamo che gli orari siano un'occasione per il futuro dei lavoratori e dello sviluppo della stessa Banca. Errori nella fase di avvio dovranno essere corretti e gli incontri previsti serviranno a verificare se esiste la volontà della banca a raccogliere le istanze dei lavoratori per il corretto proseguimento del progetto".

"Per la **Uilca** oggi la massima priorità da affrontare e' la tutela, e se possibile la crescita, dell'occupazione", conferma anche **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**. "L'idea di articolare l'apertura degli sportelli su orario più ampio, in linea peraltro con la liberalizzazione che ha interessato anche altri settori, nasce per il sindacato in primo luogo nell'ottica di difendere i posti di lavoro, alla luce delle preventivate molteplici chiusure di filiali che le banche hanno dichiarato di voler mettere in atto". La **Uilca**, quindi, "non respinge la sfida che il Gruppo Intesa Sanpaolo intende realizzare", ma "la nuova articolazione di orari dovrà anche realizzarsi in coerenza con il piano di chiusure e accorpamenti delle filiali", dice **Masi**, avvertendo che però "questo aspetto non e' al momento rispettato per le prime 93 filiali e il sindacato ha espresso forte critica in proposito, perché ritiene che le filiali interessate, sebbene di dimensioni medie e grandi, saranno a rischio di una crescita di operatività e carichi di lavoro eccessiva alla luce della turnazione del personale su più ore". Insomma, anche da parte del sindacato dei lavoratori del **credito della Uil** "ci sarà un costante monitoraggio e verifica da parte delle strutture sindacali territoriali e delle delegazioni trattanti, che già hanno in previsione un incontro con la Banca a febbraio per valutare i primi riscontri dell'attuazione del piano".

"Di fronte alla drammatica situazione del sistema produttivo, la nostra priorità e' la tutela dell'occupazione attuale e futura", fa eco la Fisac Cgil Intesa Sanpaolo, che precisa di aver "rivendicato con forza la conferma dei colleghi apprendisti ottenuta con l'accordo del 19 ottobre scorso". "Per questo - sottolinea - abbiamo preteso e ottenuto che gli esuberanti derivanti dalle riorganizzazioni societarie fossero gestite a livello di gruppo e non di singola azienda. Per questo abbiamo condiviso la possibilità prevista dal ccnl di ampliare l'orario di servizio della clientela per ricercare nuovi margini di produttività e



di crescita, affinché le eccedenze di personale derivanti dalle razionalizzazioni in corso e dalle chiusure delle filiali non diventino esuberanti". Ma è "di vitale importanza", rimarca, che "l'estensione dell'orario di apertura delle filiali parta con il piede giusto: purtroppo i primi segnali della gestione operativa sono fortemente negativi, rischiano di creare disservizio alla clientela e stanno comportando pesanti sacrifici per i lavoratori". Per la Fisac, c'è "una incomprensibile rigidità da parte delle Aree nell'applicazione dei turni" e occorre che l'estensione degli orari preveda in primo luogo, "la possibilità di turni anche settimanali, consentendo una flessibilità per i cambi di turno gestita direttamente dal direttore di filiale; una doverosa attenzione alle situazioni di disagio dei colleghi, nel caso di pesante pendolarismo o di gravi problemi familiari; il ricorso alle diverse forme di flessibilità di orario individuale; l'impegno a evitare pressioni indebite nei confronti del personale a part-time; la sistemazione degli organici, in particolare per sanare portafogli e ruoli tuttora scoperti; una seria valutazione dei problemi di sicurezza e di carichi di lavoro, in particolare per la gestione dei bancomat e per le quadrature in assenza del cash in cash out".

(Lab/Opr/Adnkronos)

16-GEN-13 14:29



Intesa SanPaolo Sindacati in allerta per le aperture serali e il sabato

■ È partita lunedì, nelle prime 17 filiali di Intesa Sanpaolo (che diventeranno 93 a fine mese e circa 500 entro giugno), la sperimentazione che prevede l'estensione degli orari di servizio alla clientela (dal lunedì al venerdì 8.05-13.30 e 14.30-20, apertura al sabato mattina 9-13, e in 7 delle 93 filiali 8-14). Ma le modalità di avvio della sperimentazione non sono piaciute ai sindacati, che parlano di avvio «raffazzonato» e di «primi segnali negativi di gestione operativa» e chiedono di «correggere subito gli errori». L'apertura oltre il normale orario d'ufficio fa parte del «Protocollo occupazione e produttività» che le organizzazioni sindacali (Fabi, Uilca, Fisac, Fiba, Dircredito, Finfub, Ugl Credito) hanno firmato lo scorso 19 ottobre e che ha l'obiettivo, come si legge nel documento, di «aumentare l'efficacia commerciale rendendo disponibili alla clientela i servizi della banca in orari maggiormente compatibili con le abitudini della stessa; acquisire nuova clientela differenziando le filiali delle banche del Gruppo dalla concorrenza; estendere il livello di servizio offerto alla clientela migliorando la customer satisfaction e diminuendo il tasso di abbandono». A vigilare sulla sperimentazione è un Comitato di consultazione, composto da rappresentanti delle banche e dei sindacati, che tra un mese e mezzo si riunirà per verificare se il progetto funziona. Ma i sindacati firmatari stanno già «in allerta», come fa sapere la Fabi. Dal coordinamento di Intesa Sanpaolo del sindacato guidato da Lando Maria Sileoni, infatti, avvertono: «L'attuale applicazione del piano orari, rocambolesco e raffazzonato, ci rende fortemente critici, anche se riteniamo che gli orari siano un'occasione per il futuro dei lavoratori e dello sviluppo della stessa Banca. Errori nella fase di avvio dovranno essere corretti e gli incontri previsti serviranno a verificare se esiste la volontà della banca a raccogliere le istanze dei lavoratori per il corretto proseguimento del progetto». «Per la Uilca oggi la massima priorità da affrontare è la tutela, e se possibile la crescita, dell'occupazione», conferma anche Massimo Masi, segretario generale della Uilca. Che «non respinge la sfida che il Gruppo Intesa Sanpaolo intende realizzare», ma «la nuova articolazione di orari dovrà anche realizzarsi in coerenza con il piano di chiusure e accorpamenti delle filiali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Intesa Sanpaolo, tutte le filiali che testano i nuovi orari

di [Nicola Borzi](#) 12 gennaio 2012

«Solo in Liguria saranno mandati in prepensionamento 65 cassieri. Non verranno sostituiti e nel ramo cassa esiste una forte penuria di impiegati». «Il progetto apertura sino alle 20 e il sabato mattina non prevede aumenti del personale, anzi. C'è un'agenzia "pilota" sotto organico di tre persone: dovrà fare i turni col personale esistente, quindi durante l'orario normale mancherà personale poiché verrà utilizzato nelle ore aggiunte. Quale servizio sarà dato alla clientela?». Sono voci dal "ventre" di Intesa Sanpaolo arrivate a «Plus24» nei giorni scorsi. Il primo gruppo nazionale da lunedì 14 gennaio attuerà su 17 filiali-pilota il piano di riorganizzazione degli orari in linea con il nuovo contratto nazionale di categoria: è prevista l'estensione dell'apertura dalle 8.05 alle 20 dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 13 il sabato solo per la consulenza (in sette sportelli si esprimerà l'apertura al sabato dalle 8 alle 14); le casse chiuderanno alle 19.45.

L'elenco delle prime 93 filiali che partiranno a gennaio

Entro gennaio saranno 93 le filiali che esprimeranno il nuovo orario, ma il numero è destinato a crescere entro marzo a 335 filiali adotteranno i nuovi orari, mentre altre 267 le seguiranno in funzione del piano di accorpamenti. Tra un mese e mezzo il Comitato di consultazione, composto da rappresentanti delle banche e dei sindacati, si riunirà per verificare se il progetto funziona. Sarà interessante capire se il progetto di estensione degli orari riscuoterà successo tra i clienti.

Fabi a favore ma critica: non si considerano gli organici reali

Ma i sindacati segnalano le tensioni degli organici: «Il gravissimo difetto di origine del piano è la convinzione che gli organici siano fissi e cristallizzati nel tempo. Tutti sempre presenti senza ferie, malattie, permessi e altro ancora. In concreto impossibile per chi, come noi, nelle filiali ci siamo e conosciamo la realtà di tutti i giorni», scrive il Coordinamento Fabi di Intesa Sanpaolo. «Le articolazioni degli orari spaziano su più tipologie di entrata, un via vai di lavoratori cui è fissato "a prescindere" sulla carta tutto quello che devono fare quando sono in filiale. Esempio: entrata alle 11.48 e uscita alle 20 di un assistente alla clientela che al mattino non può aprire la cassa ma solo a partire dalle 14.30, dopo la pausa pranzo.

Se a mezzogiorno c'è coda allo sportello? Pazienza, il cliente aspetta. Ai direttori resta nessuna possibilità di intervento per la gestione dei flussi della clientela. La Fabi è in allerta: di questo i lavoratori e iscritti devono essere certi. L'attuale applicazione del piano orari, rocambolesco e raffazzonato, ci rende fortemente critici, anche se riteniamo che gli orari siano un'occasione per il futuro dei lavoratori e dello sviluppo della stessa banca. Errori nella fase di avvio dovranno essere corretti e gli incontri previsti serviranno a verificare se esiste la volontà della banca a raccogliere le istanze dei lavoratori per il corretto proseguimento del progetto».

Masi (Uilca): una sfida che raccogliamo per l'occupazione

Secondo **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, «per la **Uilca** oggi la massima priorità da affrontare è la tutela, e se possibile la crescita, dell'occupazione. L'idea di articolare l'apertura degli sportelli su orario più ampio, in linea peraltro con la liberalizzazione che ha interessato anche altri settori, tra cui soprattutto il commercio, nasce per il sindacato in primo luogo nell'ottica di difendere i posti di lavoro, alla luce delle preventivate molteplici chiusure di filiali che le banche hanno dichiarato di voler mettere in atto.

Per questo motivo la **Uilca** non respinge la sfida che il Gruppo Intesa Sanpaolo intende realizzare e ritiene che vada altresì attuata con spirito prospettico, perché abbia successo e consenta di dare la possibilità di assorbire i dipendenti delle filiali che verranno chiuse, evitando che si trasformino in esuberanti. È evidente che l'obiettivo prioritario delle aziende è trovare soluzioni per incrementare la produttività, ma questo aspetto assume una logica che giustifica l'investimento organizzativo, economico e di risorse che si sta effettuando».

La posizione di Unità sindacale Falcri-Silcea Dal canto suo, Unità Sindacale Falcri Silcea esprime «la più totale delusione per il piano non supportato né da un progetto commerciale credibile né da un piano attuativo coerente con la realtà sulla quale verrà calato, compresi i non trascurabili aspetti della sicurezza. Di certo c'è solo, per ora, il peggioramento delle condizioni lavorative e di conciliazione con i tempi di vita e di lavoro di tanti colleghi: quelli che dovranno turnarsi, quelli che – loro malgrado - dovranno organizzare la fase attuativa di un piano fatto per "figure di cartone", che non hanno una vita propria, non si ammalano, non vanno in ferie, non fanno figli, non si spostano tra casa e lavoro, ma vivono solo per essere funzionali all'azienda, quasi un nuovo tipo di suppellettili».

nicola.borzi@ilsole24ore.com



Banche aperte fino alle 20 e il sabato

Dieci filiali Cariveneto e Carive allungano gli orari e ricollocano gli esuberi

► PADOVA

Filiali aperte fino alle 20 e anche il sabato mattina. Entro fine gennaio, una decina di sportelli Cassa di risparmio del Veneto e Carive introdurranno il nuovo modello di servizio varato da Intesa Sanpaolo. A livello nazionale si parla di un centinaio di filiali entro questo mese che diventeranno 500 entro giugno.

In Veneto, l'orario esteso sarà inizialmente introdotto a Mestre nella sede di piazzetta Matter, a Venezia in campo Manin a San Marco, nella filiale di Cerea, di Vicenza in corso Palladio, a Monselice in via Roma, in piazza Eremitani e in via Guizza a Padova e a Solesino. La scelta è ricaduta sulle filiali che hanno un organico adeguato per fare fronte alla gestione dei turni ma a febbraio, con la chiusura di circa sette sportelli "non performanti", l'iniziativa sarà estesa. Il personale delle filiali che Cariveneto intende chiudere, andranno, infatti, a rinforzare altri sportelli. L'estensione dell'orario è prevista dal nuovo contratto siglato a gennaio 2012. In realtà era prevista anche dal vecchio contratto, ma fin qui non era stata applicata da nessun istituto. «La misura» sottolinea Enzo Romani della Uilca Cariveneto «ci vede favorevoli perché funzionale al mantenimento dei livelli occupazionali, visto che il gruppo ha previsto la chiusura di un migliaio di sportelli sul territorio nazionale. Il problema, semmai, è nell'adozione di questo nuovo modello. Ovvero nella ricerca della volontarietà e nella revoca delle flessibilità (ad esempio ingresso ritardato e riduzione della pausa pranzo, ndr) già accordate al personale delle filiali interessate dall'estensione dell'orario».

Il nuovo modello di servizio che Intesa Sanpaolo offre alla clientela, si legge in un comunicato di Ca' de Sass, «rappresenta una rilevante innovazione» osserva Enrico Cucchiani, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo «grazie alla quale saremo più vicini a tutti i nostri clienti anche la sera e il sabato nelle filiali e, attraverso

i canali diretti, 24 ore su 24, sette giorni alla settimana. Il nuovo modello di servizio è segno di grande consapevolezza dei lavoratori ed è un modo innovativo per sostenere l'occupazione». «Vogliamo rappresentare un esempio di qualità ed efficacia del servizio per la nostra clientela» ribadisce Giuseppe Castagna, responsabile della Banca dei territori. «Per questo le nostre filiali saranno aperte nelle fasce orarie in cui le persone hanno tempo da dedicare alle scelte finanziarie - piccole o grandi che siano - importanti per il loro futuro».

(m.mar.)



Cariveneto del gruppo Intesa San Paolo apre dieci sportelli fino a sera

